

STATUA DI ISIDE RESTAURATA QUALE CERERE

Arte Romana

N. inventario: CCIX

Periodo: 160-180 d.C.

Materiale: Marmo bigio morato

Misure: 183 cm di altezza, 157 cm torso

Luogo di provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Sala Egizia - Sala 7

Questa scultura rappresenta una straordinaria fusione tra l'antico culto egizio di Iside e la figura di Cerere, dea romana della fertilità.

Originariamente incompleta, la statua in marmo nero fu integrata nel 1500 con l'aggiunta di braccia, piedi e una testa coronata da spighe in marmo bianco, che trasformarono l'immagine di Iside in quella di Cerere.

Questa fusione non è casuale: Iside e Cerere, pur provenendo da contesti culturali diversi, condividono tratti e miti simili, entrambe sono dee legate alla fertilità e al ciclo della natura.

La scultura si distingue per la sua posa dinamica, in corsa: la figura di Iside-Cerere, ha il capo e il tronco in torsione verso lo spettatore.

La dea è ritratta mentre avanza verso destra, con la gamba destra spinta in avanti, su cui grava il peso del corpo, mentre la gamba sinistra è molto arretrata per dare slancio al movimento della corsa.

Indossa una tunica con maniche, dalle pieghe sottili, che ricade fino a terra, lasciando scoperta solo la punta dei piedi.

Sulla veste è adagiato un mantello frangiato, che copre le spalle ed è fissato sotto il seno da un nodo.

E' il cosiddetto "nodo isiaco", che richiama un amuleto sacro che risale all'epoca dei faraoni ed è simbolo di protezione e promessa di immortalità.

Indossato dalle sacerdotesse di Iside, rappresentava il punto d'incontro tra il divino e l'umano, riflettendo la dualità della dea: capace di prodigi divini, ma anche di vivere esperienze umane come l'amore, la sofferenza e il sacrificio.

Tutto questo trova espressione proprio nella singolare posa in corsa della scultura, che richiama il mito di Iside, alla ricerca delle parti del corpo di Osiride, suo fratello e compagno, ucciso e smembrato dal malvagio dio Seth, geloso del potere della coppia.

Il mazzetto di spighe nella mano sinistra, e la torcia, tenuta nella mano destra, entrambi di restauro, rimandano invece al mito di Cerere e alla disperata ricerca della figlia Proserpina, rapita e trascinata nell'oscurità degli Inferi da Plutone.

E' in questo modo che la scultura di Iside restaurata quale Cerere, incarna il desiderio profondo e angoscioso di ritrovare ciò che è perduto.

